

Dal basso, la Government del 1963 con parte della sua confezione originale, assieme a un revolver Python del 1968 e a una Match Target in cal. .22 Lr del 1959



IL MAGNIFICO DECENNIO DI CASA COLT

Negli anni '60 del secolo scorso, le pistole e i revolver Colt perpetuarono il successo riscosso dai modelli del decennio precedente e l'azienda, per opinione condivisa dai *media* dell'epoca, venne considerata al primo posto nel mondo tra le fabbriche d'armi corte. Le Government commerciali di quel periodo, da quanto riportato nei forum d'Oltreoceano e dalle loro quotazioni, sono da collocarsi a un gradino superiore alla sempre apprezzata serie '70, pur essa ricercata da collezionisti e tiratori, specialmente negli Stati Uniti



di Claudio De Matthaeis (www.balisticaforense.it)



Da quanto riportato in bibliografia, il battesimo in battaglia della Colt Government avvenne nel 1916 a seguito della spedizione in Messico del generale John Pershing contro i seguaci di Pancho Villa, anche se il maggior successo lo riscosse durante e dopo la Prima guerra mondiale. Il capitano inglese Hugh Pollard, famoso esperto dell'epoca, definì la 1911 in .45 Acp "la migliore pistola automatica d'ordinanza sino ad ora realizzata", mentre molti altri la definirono "una delle più efficienti macchine belliche del nostro secolo". Bisogna poi evidenziare che, dal 1911 sino all'entrata in guerra degli Stati Uniti nel 1917, la Colt produsse e collocò 86.000 pistole sul mercato civile nonostante gli americani fossero, come risaputo, molto esigenti e, per di più, nostalgicamente legati ai revolver. Il maggior successo fu da molti attribuito al connubio arma-cartuccia.

Le modifiche

La Government, la cui nascita coincise con il periodo della "belle époque" nel prosieguo degli anni, subì poche modifiche strutturali diversamente da quanto avvenne per i sistemi di lavorazione che, via via, si adeguarono alle esigenze industriali e alle politiche di mercato. Nel 1923, una prima modifica meccanica interessò la lunghezza del grilletto e fu anche incrementata l'escursione della sicura dorsale e l'inarcamento dell'impugnatura alla sua base posteriore, il tutto attinente al nuovo modello 1911 A1. Con la serie 70 - risalente appunto al 1970 -, ebbe luogo la seconda sostanziale modifica con l'introduzione di un nuovo "bushing" destinato ad assicurare il sistematico riposizionamento della canna a ogni colpo sparato. In seguito, vide la luce la Mark IV serie 80 del 1983, che giunse ai nostri lidi nel calibro .45 Hp in quanto il .45 Acp era ancora considerato "da guerra" in Italia. Questa ultima serie si distinse per ▶



Lato destro della Government serie '60

◀ la modifica più importante, ovvero l'introduzione della sicura al percussore. Trattavasi di un pistoncino ubicato nella zona infero-posteriore del carrello-otturatore, che manteneva bloccato il percussore fino a che il grilletto non veniva premuto. Con tale accorgimento era impedita la partenza accidentale del colpo qualora l'arma fosse caduta da una certa altezza, impattando di bocca su

una superficie dura. Essendo chi scrive un po' avanti negli anni, non ha dimenticato alcuni appunti dell'epoca riferiti alle caratteristiche dello scatto della serie '80 rispetto a quello della precedente serie '70, giudicato quest'ultimo decisamente esente da quelle incertezze spesso presenti sull'ultimo modello, causate probabilmente dal maggior lavoro necessario al disinserimento del pistonci-

no di sicura al percussore. Nei ricordi di quel periodo, non mancò il parere quasi universale, specie da parte di collezionisti esigenti, circa la diversità di finitura: meno appagante e un assemblaggio più tollerante della serie '80 rispetto alla precedente.

La produzione

Al fine di meglio comprendere la motivazione del decremento qualitativo dei modelli di epoche più recenti, bisogna ricordare che il numero di esemplari di Government commerciali prodotte tra il 1960-1961, in un solo anno di lavorazione fu di appena 2.200 pistole. Ancora, nell'anno 1961-1962, gli esemplari toccarono le 1.850 unità e, tra il 1962-1963 furono sfornate solo 1.450 pistole. In quel periodo storico, in cui ancora non erano presenti i più moderni sistemi industriali a Cnc, moltissimi cicli di lavorazione e - in particolar modo - l'assemblaggio finale e il controllo di qualità, restavano a carico di valenti artigiani assunti a tempo pieno dalla stessa Colt, indipendentemente dai severi capitolati di fabbrica dell'epoca. Giusto per fare un paragone: riguardo alla produzione delle pistole della serie '70 tra il 1977 e il 1978, la produzione toccò le 31.299 unità. Un incremento produttivo di tale portata, seppur supportato da un incremento della mano d'opera, prevede necessariamente uno snellimento delle



La dicitura impressa sul lato sinistro assieme al banco tedesco del 1963; il fondo è speculare, le macchie visibili sono dovute a olio residuo



La dicitura presente sul lato destro



L'arma in smontaggio ordinario



La perfetta spianatura della testa di otturazione



La rampa di alimentazione lucidata a ▲ specchio e la speculare finitura della camera di cartuccia con l'indicazione del calibro ◀ e il marchio del banco tedesco

fasi di lavorazione che, in parte, ridussero molte delle operazioni di finitura, probabilmente reputate non indispensabili. Quanto esternato sin ora non vuole assolutamente sminuire le realizzazioni di casa Colt relativamente alle serie '70 e '80, che ebbero e continuano a dimostrare un funzionamento impeccabile e assolvere pienamente all'utilizzo specifico ma solo esternare un'onesta valutazione dal punto di vista collezionistico.

La serie '60

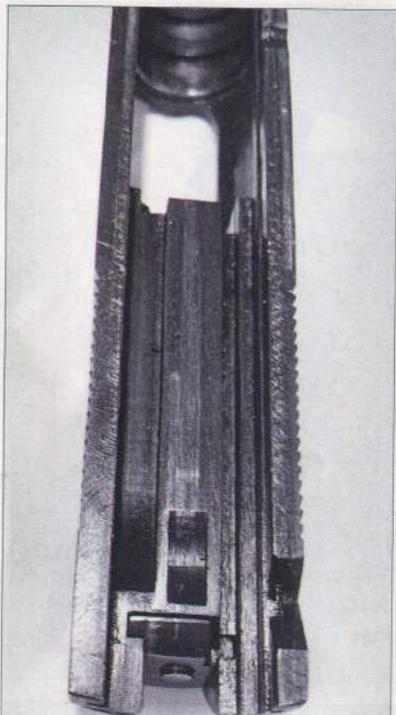
Impropriamente definita tale e di cui raramente ne viene fatta menzione, identificherebbe la produzione commerciale della semiautomatica Government di casa Colt, a cavallo tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso. Questa serie, il cui numero di matricola riporta al finale la lettera "C", per molti collezionisti e Case d'asta d'oltreoceano rappresenterebbe la massima espressione in termini qualitativi di casa Colt nell'ambito della produzione della

1911 in generale. Le superfici esterne del modello illustrato sono apparse davvero impeccabili. L'arma riporta la bancatura del 1963, dimostrando d'essere virtualmente "nuova di fabbrica" oltre che completa della sua confezione in cartone d'origine, nonostante i suoi 58 anni suonati. Le superfici sono apparse retti-

ficate e tirate alle carte senza incertezze oltre alla brunitura di un bel blu profondo, corvino, con piani perfettamente tirati, spigoli netti, angoli e raccordi realizzati in modo minuzioso. ▶

Dettaglio di una delle guancette e della speculare guida di scorrimento del carrello ▼

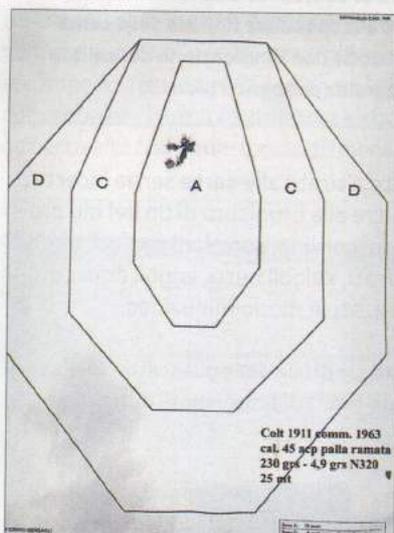




La zona infero-posteriore del carrello dove manca il pistoncino di sicura al percussore (presente, invece sulla serie '80)



▲ Un'altra realizzazione coeva: un Python del 1968 con la sua perfetta "epigrafe" old style ▼



Colt 1911 9mm, 1963 cal. 45 acp palla ramata 230 grs - 4,9 grs N320 25 mt



▲ Eccellente rosata ottenuta a 25 metri con cartucce ricaricate
◀ e il rest utilizzato



Un vecchio manuale edito da R.L. Wilson elegante matricole e anni di produzione dei vari modelli della Colt al finire degli anni '70

IL GIUDIZIO DELL'AUTORE

La qualità delle finiture di casa Colt nel decennio degli anni '60 investe un po' tutti i modelli di quell'epoca. Nelle fotografie a corredo dell'articolo è anche visibile un revolver Python del 1968, le cui peculiarità sono state documentate in un precedente articolo di questa rivista, e una semi-automatica "Match Target" in cal. 22 che dimostra come la Colt prestasse cura anche a un "attrezzo da tiro accademico", i cui preziosismi non avrebbero trovato alcuna giustificazione se non forse per l'orgoglio di distinguersi dalla concorrenza con un prodotto di alta classe. In definitiva, la serie '60 di Colt ha rappresentato una piacevole sorpresa sia dal punto di vista estetico sia da quello funzionale. Pur essendo un'arma di serie, questa Government ha evidenziato risultanze similari a quelle personalmente riscontrate solo su alcune Wilson del periodo attuale e sulle Adc "Master Elite" di Dalleria di fine anni '90 e primo quinquennio del 2000, non avendo avuto la personale opportunità di provare altre realizzazioni contemporanee e ben consapevole che i moderni cloni su impianto 1911 offrono eccellenti prestazioni ma con costi davvero "importanti".

◀ Le scritte sono risultate perfette e regolari ma, se proprio vogliamo esternare una critica, sono solo poco marcate e difficilmente identificabili nei contorni, complice anche l'effetto riflettente della magnifica brunitura. Per quanto riguarda le guancette, a parere di chi scrive, esse non si intonano con le peculiarità dell'arma; sono di materiale plastico in color marrone, riportano il logo della Colt; esse sono caratterizzate da un sufficiente grip ma stranamente, da quanto riportato dai forum d'oltreoceano, queste guancette hanno la tendenza a ritirarsi/rimpicciolirsi nel tempo; nel senso che, se venissero separate dall'arma e riposte per molti anni, successivamente sarebbe problematico montarle a causa di un leggerissimo restringimento tale da poter inficiare il centraggio delle asole con le boccole a vite. L'accoppiamento carrello-fusto ha evidenziato estrema precisione delle guide di scorrimento al punto di non mostrare alcuna tolleranza. Diversamente da quanto rilevato su esemplari della serie '80, questa peculiarità è quasi paragonabile a quella di una svizzera Sig 210. Con carrello-otturatore in chiusura, non si avverte alcun movimento parassita tra vivo di volata e bushing, anche quest'ultimo rifinito e accoppiato con estrema precisione. Gli organi di mira di questo modello commerciale della Government non erano migliori di quelli della versione militare. Se la serie '60 avesse beneficiato di una tacca di mira regolabile e un mirino più performante, si sarebbe realizzata una vera arma da tiro.

La prova a fuoco

Prima di recarci in poligono, è doveroso esternare alcune considerazioni a seguito del peso di scatto rilevato. Appena abbiamo prelevato la pistola dalla sua confezione dell'epoca, e quindi prima di eseguire le successive prove a fuoco, il grilletto ha evidenziato una trazione di circa 2.850 grammi con un filo di grattamento in fase iniziale. Scatti duri se non peggiori li avevamo ravvisati solo sulle 1911 militari. Forse negli anni '60 la Colt si cautelava con un peso di scatto di tutta sicurezza anche per il mercato interno tenuto anche conto che la destinazione della Government commerciale era la difesa o gli impieghi di polizia e non certamente le competizioni di tiro? Pertanto, nella

COLT GOVERNMENT CAL. .45 ACP

Costruttore: Colts Pt. F.A. Mfg Hartford Conn. Usa

Modello: Government

Tipologia: pistola semiautomatica

Funzionamento: chiusura geometrica (singola azione)

Calibro: 45 Acp

Canna: lunga 124 mm (4,7/8"), sei principi sinistrorsi

Estrattore: a gancio interno all'otturatore

Dimensioni: lunghezza totale 217 mm; altezza 136 mm; spessore 33 mm

Espulsore: a lamina, fisso nel fusto

Percussione: indiretta-percussore inerziale

Congegni mira: mirino fisso a rampa-tacca fissa a sezione quadrata

Sicure: automatica parte dorsale impugnatura – manuale a leva che blocca il cane, sicura su prima monta del cane

Impugnatura: guancette materiale plastico

Peso: 1.095 g

Materiali: acciaio al carbonio



▲ La finitura di questa "Match Target" è di per sé esplicativa del come venivano trattati gli attrezzi da tiro della Colt negli anni Sessanta ►

convincione che le eccellenti prerogative della pistola non ci avrebbero negato risultati di tutto rispetto al bersaglio, non potevamo esimerci da una doverosa rettifica e finitura del peso di scatto coinvolgendo il sear e il piano di aggancio sul grilletto. Avendo disponibile l'apposito utensile distribuito in Italia dalla Brownells (www.brownells.it) denominato "Ed Brown 1911 sear Jig" in abbinamento alle pietre "Ceramic sto-

nes" distribuite in Italia dalla medesima azienda e finalizzate alle rispettive fasi di rifinitura e lucidatura dei piani, abbiamo con pazienza portato il peso di sgancio a circa 1.600 grammi in totale assenza di filature e grattamenti, netto a rottura di cristallo. La rosata allegata, ottenuta a 25 metri con l'arma stabilizzata su rest libero, è di per sé esplicativa a comprova dell'ottimale organizzazione meccanica del suo complesso. [A]